

# L'anniversario, l'incontro Siani, reading degli articoli per le nuove generazioni «La cronaca da Fortapàsc»

## IL RICORDO

Francesco Gravetti

La Mehari di Giancarlo Siani adesso suona. È diventata strumento musicale, vibrazione di metallo e quindi veicolo di cultura ed emozioni. L'auto scoperta, leggera e fragile, si è trasformata in cassa di risonanza di memoria e futuro. È accaduto a San Giorgio a Cremano, tra le mura di Villa Bruno: la macchina verde non più solo simbolo ma voce che continua a parlare.

E continuano a lasciare un segno anche le parole di Siani, raccolte in oltre 600 articoli. Il Fai Vesuvio - Delegazione di Napoli, con la collaborazione di Paolo Siani e la regia di Michelangelo Iossa, delegato alla cultura, ha scelto di farle risuonare ancora, affidandole a quattordici voci diverse: giornalisti, scrittori, attori, studenti, uomini e donne della società civile. «Le parole di Giancarlo», così è stato chiamato l'evento, non è stato un semplice reading, ma una processione laica, un attraversamento collettivo dentro gli articoli del giovane cronista ucciso 40 anni fa, scritti con lucidità e passione.

## LE LETTURE

Ad aprire la serata è stato Pietro Perone, redattore capo centrale del Mattino. Non con un testo firmato da Siani, ma con quello anonimo che raccontava l'arresto di Valentino Gionta, boss di Torre Annunziata. È l'articolo che precedette di un giorno il pezzo di Giancarlo, quello che poi, così come hanno ricostruito le indagini e il processo, lo avrebbe condannato a morte. Da lì il filo si è snodato: cronache di camorra, inchieste coraggiose, osservazioni pungenti, ma anche lampi di ironia e speranza. Tante parole, una dietro l'altra, ricche di significato. Paolo Siani ha ricordato il fratello con frasi che hanno il peso di una eredità: «Volevano farlo tacere per sempre, ma oggi Giancarlo parla al Paese, alle comunità, ai giovani». E i giovani c'erano, tanti. Non solo tra il pubblico: alcuni sono stati protagonisti, insieme ai loro padri e alle madri, come nello speciale progetto dei «Sei Sei Sei». Quarant'anni dopo, la band che pochi giorni dopo l'omicidio scrisse Troppo in fondo, il primo brano anticamorra, ha deciso di

► I «pezzi» del giornalista ammazzato ► Villa Bruno, le percussioni di Capone  
sono stati letti dai colleghi del Mattino sulla carrozzeria della mitica Mehari

riarrangiarlo. Lo ha fatto coinvolgendo i propri figli e una nuova generazione di musicisti sotto il nome di Young Legacy. E Maurizio Capone ha impreziosito il brano suonando proprio la Mehari, esposta nelle stanze di Villa Bruno, facendo diventare le lamiere della macchina verde uno strumento musicale. «Toccare la Mehari» ha detto il commissario prefettizio di San Giorgio a Cremano, Franca Fico, nel suo saluto introduttivo - significa ritrovarsi dall'altra parte, dalla parte di Giancarlo e del suo impegno civile». Quella macchina senza vetri né protezioni, è l'opposto delle auto blindate che difendono chi rischia: è l'immagine stessa della libertà e ieri ha vibrato in modo inconsueto ma suggestivo.

Nel corso del reading, immagini di Siani e sequenze tratte da Fortapàsc di Marco Risi, con la recitazione intensa di Libero De



**L'ANNIVERSARIO**  
Paolo Siani  
fratello  
di Giancarlo  
a Villa Bruno  
in occasione  
di una serata  
ricordo  
del giornalista  
de Il Mattino  
a 40 anni  
dal suo  
omicidio.  
Nel corso  
dell'evento  
sono stati letti  
gli articoli  
del giovane  
cronista

NEAPHOTO  
(A. GAROFALO)

Rienzo. Un montaggio che ha restituito il volto di un ragazzo normale, capelli ricci e sorriso timido, che la camorra trasformò in bersaglio. Ma che la storia ha trasformato in simbolo. Villa Bruno, con la sua biblioteca intitolata a don Giovanni Alagi, è stata cornice ideale, con la Mehari esposta come reliquia laica. Le parole di Siani, lette e interpretate, hanno avuto un'eco particolare: sembravano scritte ieri. Perché i meccanismi di potere, i rapporti oscuri, le ferite del territorio sono emerse ancora una volta dai suoi articoli.

## LA MEMORIA

Il pubblico ha seguito in silenzio. Poi applausi lunghi e convinti. Presenti anche autorità civili e militari e, tra gli altri, il sindaco di Torre Annunziata, Corrado Cuccurullo, la città che Siani raccontava. Il desiderio del gruppo Fai Vesuvio e degli organizzatori è stato proprio far risuonare ancora le parole di Giancarlo Siani, perché possano continuare a scuotere le coscienze, diffondersi ed entrare negli animi dei giovani che non conoscono o conoscono poco il coraggio e la purezza di questo figlio della nostra terra. «È stato un momento collettivo di unione e memoria, arricchito dalla presenza di molti giovani e studenti, con lo scopo di avvicinare le nuove generazioni all'esempio di Giancarlo. Un'occasione preziosa per riflettere sull'importanza del giornalismo d'inchiesta, della libertà di stampa e della responsabilità individuale nella costruzione di una società giusta», spiegano gli attivisti del Fai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli appuntamenti a Torre Annunziata

### Momenti di confronto e di sport

Cinque giorni di appuntamenti per ricordare Giancarlo Siani. L'amministrazione di Torre Annunziata ha varato una serie di iniziative per il giornalista ucciso dalla camorra il 23 settembre di quarant'anni fa. «Il sorriso e lo sguardo di Giancarlo» è il nome della manifestazione che unisce memoria, impegno, sport e confronto. Si comincia domani (giorno della sua nascita nel 1959) con l'intitolazione del Polo per l'infanzia di via Parini, alla presenza del fratello Paolo. Nel pomeriggio a palazzo Criscuolo il convegno dal titolo «Inchiesta, coraggio, libertà: l'eredità di Giancarlo Siani». Tra gli ospiti il magistrato Armando D'Alterio che coordinò le indagini sulla sua uccisione. Secondo momento

di confronto lunedì 22 settembre (ore 11) in tribunale con don Tonino Palmese, presidente della fondazione Polis, e Mariano Di Palma, coordinatore regionale di Libera. Presenti il presidente del tribunale Giovanna Ceppaluni e il procuratore capo di Torre Annunziata Nunzio Fragiasso. Martedì 23, anniversario dell'uccisione, a palazzo Criscuolo (ore 14) un evento istituzionale alla presenza dell'intera amministrazione comunale. Nel programma di appuntamenti, la prima edizione del memorial di pallavolo e l'anteprima regionale del documentario prodotto da Rai Documentari con la partecipazione di Toni Servillo a palazzo Criscuolo (ore 17.30).



**UN EVENTO DEL FAI  
PER RICORDARE  
LA FIGURA  
DEL CRONISTA  
A 40 ANNI  
DALL'OMICIDIO**

## Segue dalla prima di Cronaca

### Minori, gli Sos dei magistrati non devono restare inascoltati

Leandro Del Gaudio

Due interviste rese alla collega Maria Chiara Aulisio, per chiedere un intervento radicale. Non a posteriori rispetto ad un episodio delittuoso consumato da un ragazzino, con l'inevitabile corollario di indagini e arresti, ma da un punto di vista preventivo. Per la procuratrice Imperato, non c'è tempo da perdere, tanto che è necessario intervenire anche sulla fascia di età under 14, quella non imputabile. Ed è sempre a proposito dei ragazzini che non sono processabili, la presidente del Tribunale chiama in causa le famiglie, sulla scorta di alcune ordinanze firmate da alcuni comuni

del Sud: a Praia a Mare e a Casal di Principe hanno disposto il divieto per i minori under 14 non accompagnati di uscire di casa nelle ore notturne. Chiaro? Un modo esplicito per ricordare che la questione minorile non è solo materia per magistrati a avvocati, ma è un problema politico, in senso generale. Un problema che attiene la polis, il rapporto tra la parte e il tutto, l'appartenenza di un minore nel villaggio in cui è chiamato a crescere come cittadino. Villaggio reale, non quello globale della rete. Serve un ruolo più incisivo da parte delle famiglie, da parte dei comuni, al netto ovviamente del lavoro di prevenzione e di deterrenza che le

forze dell'ordine sono chiamate a mettere in campo. Un'emergenza che ha tante facce, quello dei minori, specie nel nostro contesto metropolitano. Non conosciamo i dati in possesso dei vertici di Procura e Tribunale, ma possiamo immaginare che lo scenario sia abbastanza critico. C'è stato un miglioramento per quanto riguarda la dispersione scolastica, grazie al pacchetto di norme chiamato Decreto Caivano, ma è ovvio che su questa materia è impossibile abbassare la guardia. Anche qui, come nel resto d'Italia, sta assumendo spessore il fenomeno del bullismo (anche nel suo risvolto cyber), che richiederebbe strumenti

formativi nuovi e più emancipati. Basterebbe fare una riflessione su dati numerici e apparentemente neutri: quanti alunni si assentano dai banchi solo per qualche giorno? Quante assenze immotivate vengono segnalate in modo burocratico, senza dare corso ad approfondimenti interni alle scuole? L'orrore di quanto accaduto a Latina, con il suicidio di un giovane studente bullizzato da anni, fa il paio con quanto accaduto anni fa a Gragnano, con la scelta estrema da parte di un giovane studente messo alla berlina da ragazzi del vicinato. Eppure, di progetti sul bullismo ce ne sono pochi, a giudicare dall'entità del problema. Il resto è cronaca di

un'emergenza legata alla proliferazione di armi in città. Sabato notte, ai Quartieri Spagnoli due giovanissimi (uno dei quali ancora minorenne) sono stati feriti a colpi di arma da fuoco. Due tentati omicidi, probabili dinamiche camorristiche, in una città che vive molto di notte. Già, la notte: quella che andrebbe tutelata con l'innesto di maggiori forze di polizia, specie nei punti di ritrovo dei giovani, ma anche con ordinanze mirate sulla falsa riga di quanto avvenuto in comuni più piccoli: a proposito di una responsabilità dei giovani che non può essere solo questione di ordine pubblico e di verdetti giudiziari.